




☒ Va verso l'esaurimento la polemica suscitata dalla copertina e dalle immagini interne di Vogue Italia di Giugno. Si tratta di un servizio intitolato **Sogno di Donna** dedicato, dal punto di vista dell'abbigliamento, alla lingerie. E' seguito da due colonne di riflessione di Michele Serra **No discussion: curvy is sexy**, che dovrebbe motivare il servizio fotografico precedente. Di seguito diamo il link alle immagini che la rivista dedica a quelle che chiama [donne vere](#) (è sufficiente cliccare sulle precedenti parole sottolineate "donne vere"); ci impedisce di pubblicarle tra le altre cose, oltre che il buon gusto, il semplice buon senso, quello che ci faceva dire "il fine non giustifica i mezzi".

Vediamo di cosa si tratta. L'intento del servizio sembrerebbe dar seguito alla campagna di raccolta firme, sollevata dalla direttrice di Vogue qualche mese fa, per chiudere alcuni siti pro-anorexia. In quell'occasione qualcuno in rete ha manifestato il dubbio sulla sincerità dell'intento! Una giustificazione alla motivazione delle scelte del tipo di modelle "morbide" sembra sia stata quella di scioccare per provocare una riflessione. Ma una lettura -si tratta di foto- neanche troppo attenta del servizio ne suscita ben altre e lo vedremo. In sintesi dovrebbe essere un messaggio anti-anorexia: per essere belle non bisogna essere necessariamente magre, si è belle accettando le proprie misure; anche la forma più tonda ha una sua sensualità e desiderabilità. Ma la giustificazione finisce qui, non può andare oltre.

Infatti la prima impressione che suscita il servizio è quella sintetizzata da un candido lettore intervenuto sul blog che così si esprime: "ma questa è una rivista femminile? Sembra una rivista maschile per me". Di fatto l'ambientazione delle immagini, la nudità e le posture delle modelle hanno un contenuto erotico molto elevato. E viene da pensare ancora una volta all'utilizzazione del corpo femminile, pur sotto una forma estetica diversa, come veicolo di sessualità esasperata.



Tutto questo pur con l'intento vagamente ironico e provocatorio di cui si è detto  prima. Si rischia comunque di cadere in un altro eccesso: non l'anoressia, bensì la sovrabbondante "indigestione" di carne in esposizione per la vendita (che in latino suona con la voce "merce prostituita/messa davanti per la vendita). Senza voler fare del moralismo, non è possibile negare che la linea di demarcazione tra il mostrare delle curve perché possano essere d'esempio ad efebiche adolescenti che in esse mai avrebbero pensato di identificarsi e lo scadere nel suo contrario che rasenta la volgarità, è assai sottile e altrettanto rischiosa. Ma qui si è passata la misura.

Chi vuol sostenere che nelle foto non esista un eccesso di erotismo, rivela sicuramente una consuetudine passiva e indifferente al contenuto delle immagini. In tempi come questi in cui molte voci si sono levate a ritrovare nuova dignità per la donna, ci chiediamo se quello che abbiamo descritto sia corrispondente davvero a questo intento.

L'importante è il risultato. Ma quale si ottiene? Non più donne magre e asessuate, ma donne ipersessuate? Tra i due estremi c'è una terza via: la normalità di una femminilità consapevole.

C'è avvenenza anche nella sobrietà.